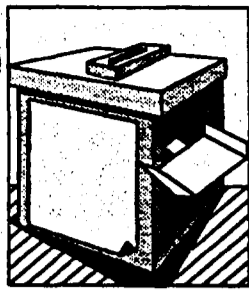


La nuova Italia



Il segretario della Quercia commenta i dati degli exit poll «Il Pds sarebbe il primo partito in Italia, la Lega è contenuta e nel sud c'è la splendida affermazione di Bassolino e di Orlando». Preoccupazione per il voto missino

Occhetto: «Un risultato meraviglioso»

«I cattolici democratici scelgano di governare con la sinistra»

Se i dati saranno questi il risultato è meraviglioso. Achille Occhetto è raggiante quando affronta le telecamere dopo aver conosciuto i risultati degli exit poll. «Il Pds sarebbe il primo partito, la Lega al Nord è contenuta, e nel Sud c'è la splendida affermazione di Bassolino e Orlando».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Se i dati sono questi sono meravigliosi. È la vittoria della grande alleanza di sinistra per cui ci siamo tanto battuti, e anche una vittoria splendida per il nostro partito. Perché questa è anche la notizia: se saranno confermate queste cifre il Pds sarebbe il primo partito in Italia».

giornali, ora avranno materia su cui riflettere. Il leader del Pds quando dice così ha da poco votato, dopo le 20, al seggio di via della Rondinella, sezione 2978. Arrivando alle Botteghe Oscure comincia a conoscere le prime indiscrezioni sugli exit poll. Rimbalzano dalle redazioni e gli uffici stampa. Non mancano contraddizioni in questi primi dati frammentari. Ma il quadro che si profila non smentisce le previsioni che ha maturato nelle ultime settimane il segretario del Pds.

berati dagli zingari e dagli extracomunitari... «Però obiettava Occhetto - non si può volere tutto. Se frano il centro è logico aspettarsi un vantaggio della destra. Ma per me la vera notizia è che in città come Napoli Bassolino è in testa e contrasta la Mussolini. Chi l'avrebbe detto appena un anno fa? Se avessimo fatto una previsione di questo tipo ci avrebbero riso in faccia».

re nei salotti romani. Dove si dimentica che la politica ha quelle caratteristiche corpose e sanguigne che si vedono negli strati popolari dei quartieri di Napoli, che votano per la Mussolini. L'area moderata, dunque, dovrebbe rapidamente fare i conti con questa realtà.



Toni per una volta pacati che tradiscono l'amarezza. Sconforto per il risultato di Genova e per quello di Venezia «Ora ci sono i ballottaggi», dice non convinto. «Noi e il Msi forze contrapposte più di quanto si possa credere».

Bossi deluso dalla «cabina elettorale»

Bossi è deluso dagli exit poll. «La lotta della Lega è in salita...», ammette. Poi cerca di consolarsi coi ballottaggi: «La partita non è chiusa, ci giochiamo tutto al secondo turno...Li bisogna vedere».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Al fianco ha Formattini. Ma Bossi, dalla nuova sede di via Bellerio, non può celebrare i trionfi di Milano. Gli exit poll lo costringono a rifugiarsi in comeri: «Bisogna vedere che cosa succederà nei ballottaggi».

anche se non lo dice è evidente che si aspettava risultati diversi. Come dimostra il pomeriggio dell'attesa consumato sistemando i libri della biblioteca di casa a Gemonio. Solo una capatina fuori con famiglia, verso mezzogiorno, a depositare la scheda nell'urna per il rinnovo della provincia di Varese. Poi lunghe riflessioni politiche nel corso delle quali è maturata una certezza: «Da oggi è iniziata la battaglia finale».

Ma è il concetto della «battaglia finale» che ricorre maggiormente nella lunga riflessione a voce alta. «I fascisti, Segni, Orlando, Alleanza democratica sono tutti pedale mentre la Lega è un tre alberi che sta viaggiando a vele spiegate e col vento in poppa».

vecchia 500 polverosa e troverò i segni della rivoluzione... Intanto da ogni sezione della Lega partono direttive perentorie ai rappresentanti di lista di mezza Italia: «Dovete passare la notte nei seggi elettorali».

LA MARATONA TV

Uno scarto impressionante fra i due istituti. Il primo usato dalla Rai, l'altro dalla Fininvest Lunga diretta televisiva su tutti i canali. L'emozione di Italo Moretti, il Tg3 anticipa i risultati di qualche secondo

Doxa contro Cirm. La lunga guerra degli exit-poll

Un secondo dopo le 22 gli italiani hanno saputo che il paese era stato sconvolto da un terremoto. Non di quelli che si misurano con la scala Mercalli ma di quelli che si verificano, con molti danni ma solo per alcuni, nel segreto delle urne. La televisione e gli exit-poll l'hanno fatta da padroni. Per la Doxa le coalizioni di sinistra hanno stravinto. Molto più moderati i dati Cirm. È cominciato su ogni rete il dibattito.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il conto alla rovescia, poco prima delle ventidue, lo ha cominciato il Tg3. Italo Moretti in studio, affiancato dal sociologo Riccardo Mannheim, fremendo e pur invitando Bruno Ambrosi già in collegamento da Milano nella sede della Dox, non riusciva a trattenere la grande soddisfazione di stare per annunciare, grazie ai dati degli exit poll, «un vero terremoto».

una prima analisi: «Nella sostanza vince chi riesce ad aggregare e, quindi, vince il Pds che dimostra di essere l'unico partito che riesce a coagulare forze intorno a sé». Notazione a margine: «Finalmente dopo quaranta e più anni di elezioni tutte uguali ora viene il momento divertente anche per noi».

Fede. Si contraddicono tra loro piuttosto che impegnarsi a spiegare agli ascoltatori cosa sta succedendo. Un po' di pace tra i due tenta di metterla Giuliano Urbani, docente di scienza della politica, collaboratore de Il giornale e ispiratore politico di Berlusconi. Anche da lui la conferma che l'unica grande vittoria (esclusa quella di Orlando che va al di là di ogni ragionevole previsione) è «la capacità di coalizzare che il Pds ha trovato in questi mesi».

Segni: candidati miei alle prossime elezioni politiche

GREGORIO PANE

ROMA. «Mi sembra evidente che alle prossime elezioni politiche la sinistra unita potrà fare capotutto a tutti». Con questa battuta Lucio Magri, presidente dei deputati di Rifondazione comunista, ha commentato i primi risultati exit poll sulle elezioni amministrative. Secondo Magri emergono «tre dati evidenti» dalle consultazioni amministrative: il «crollo totale dei partiti che hanno governato l'Italia in questi anni».



temente c'è stato un terremoto che ha attraversato un po' tutte le formazioni politiche tradizionali facendo trionfare la protesta... Secondo il segretario generale aggiunto della Cgil, Guglielmo Epifani, «se gli esiti finali dovessero confermare le previsioni, ci troveremo di fronte ad un processo di grandissima radicalizzazione del confronto politico che ha in sé tutte le caratteristiche per diventare uno scontro. In questo - aggiunge Epifani - confluisce la crisi del sistema politico tradizionale e il grave disagio sociale».